

DALLA PRIMA PAGINA Cecchi Gori

Purtroppo per Vittorio Cecchi Gori il viola non dona, sbatte ai biondi e mortifica i mori.

La rozzezza dimostrata dal presidente della Fiorentina è poi aumentata dallo stupore con il quale il nostro ha accolto le fini obiezioni che gli sono state rivolte. Era uno scherzo, una battuta, un modo di caricare i miei giocatori, avrebbe detto. Come se fossero stalloni tenuti alle redini che finalmente, fatto il loro lavoro, possono montare la bella cavallina dell'allevamento, naturalmente marchiata a fuoco Vcg. Come se fossero soldati incattiviti che vinta la battaglia si spartiscono il bottino di carne umana. Essendo noi esseri umani e non cavalli, gente che vive in pace più o meno democraticamente e non in guerra fratricida, gente che ha benessere, pensiero e civiltà, occorre precludere che scherzi, battute, incitamenti pubblici mostrino meno squalore e esercizio di potere.

[Valeria Viganò]



Irina Privalova, primatista europea del 100 metri

Jacques De Marthon/Ansa-Epa-Id

IL PERSONAGGIO. L'atleta russa prepara le Olimpiadi e intanto parla del suo paese Irina Privalova, fra sprint e politica

Più che dalle colonne di Track and Field, prestigiosa rivista americana di atletica leggera, la sprinter russa Irina Privalova sembra uscita dalle pagine del capolavoro tolstojano Guerra e pace. E non perché questa biondissima ragazza di Malakhovka (piccolo centro nei pressi di Mosca) è soprannominata la «zarina» della velocità, in omaggio ai suoi successi. Ma per il suo modo di vedere l'attuale situazione politica della Russia; di prendere le distanze dal basso volgo delle campagne; e di vivere in un mondo dorato, nella sua Mosca, al di fuori della realtà che la circonda, mentre il suo paese va incontro a grandi trasformazioni.

Il successo elettorale dei comunisti? Non conta, non c'è il pericolo di un ritorno al passato. Zhirinovskij? È un personaggio ridicolo, è stato votato solo dai contadini, che sono ignoranti e non seguono la politica, con queste parole la Privalova, a Roma per un convegno nel passato week end, ha commentato le elezioni di dicembre nel suo paese. La zarina parteggia per i riformisti di Eltin, anche se non lo dice apertamente, mentre senza mezzi termini bocchia il comunismo. Già. Lei che è diventata

La velocista Irina Privalova, la «zarina» della velocità, parla della sua Russia: «A Mosca non si può più uscire di casa, c'è troppa violenza... Zhirinovskij è stato votato solo dai contadini ignoranti...». E sogna l'oro olimpico.

PAOLO FOSBONI

ricca e famosa con l'atletica grazie alle scuole sportive dell'Unione Sovietica in cui era stata «costruita» come velocista nell'adolescenza, proprio lei che deve tutto al vecchio sistema dello «sport di Stato» tipico dei paesi comunisti, adesso dà un calcio al passato: «Mi auguro che i comunisti non tornino più». Che volete?, lei dal vecchio sistema ha già avuto: da ragazzina era seguita dai tecnici superspecialisti dell'Urss, usufruiva di strutture sportive all'avanguardia pagate dallo Stato. E ora, arrivata al successo subito dopo il crollo dell'impero sovietico, è un'atleta da più di un miliardo all'anno, fra sponsor e premi.

Insomma, nella Russia delle contraddizioni sociali, nella Russia

delle grandi speculazioni edilizie che stanno coprendo di cemento la taiga, nella Russia che arricchisce gli oligarchi senza scrupoli e una spietata mafia, lei, la zarina Irina, grazie alle sue possenti e rapide falcate si è ritagliata un posticino tra i pochi ricchi e guarda dall'alto i tanti poveri. In fondo, dal punto di vista suo, la delicata situazione sociale del natlo paese non la riguarda. «A Mosca dopo le cinque del pomeriggio non esco mai di casa, c'è troppa violenza, ci sono in media dieci morti al giorno in seguito a rapine o altri episodi di delinquenza comune», dice lei, che però più di tanto non si preoccupa, perché - proprio come la nobiltà della Russia zarista di Guerra e pace che abbandona Mosca quando

s'avvicina il pericolo - anche la Privalova quando serve si rifugia altrove: «Spesso mi trovo all'estero, per cui ho l'occasione di rifarmi, uscendo molto e andando in giro, cosa che in patria proprio non riesco a fare».

La chiamano la zarina della velocità. Per forza: Dopo le sprinter nere, la statunitense Gwen Torrence e la giamaicana Merlene Ottey, c'è lei, regina bianca della velocità. Eppure, se la incontri per strada, non puoi affatto immaginare che sia una delle donne più veloci di tutti i tempi, col suo 10,71 nei 100 metri, record europeo. Fuori dalle piste, infatti, la Privalova, nonostante il fisico atletico, ha movenze indolenti, oblomoviane. E invece sul tartan riesce a esprimere una potenza impressionante. Non per niente ai recenti Mondiali di Göteborg ha vinto un argento (nei 200) e un bronzo (nei 100), mentre in passato ha raggranellato diversi altri piazzamenti importanti, fra cui un argento olimpico a Barcellona nella staffetta. La sua corsa, retaggio della formazione sportiva comunista (che le piaccia o no), è quella tipica delle atlete dell'Est, gente che ha segnato la storia della velocità, come Marlies Göhr e Marita Koch: molta forza e poca agilità,

falcate rapidissime e relativamente corte.

E ormai la Privalova, 27 anni, sposata con un figlio e divorziata, laureata in giornalismo ma atleta full time, non si accontenta più di essere la prima fra le bianche. «Voglio migliorare, alle Olimpiadi nel 100 voglio l'oro. Non sarà facile, ma sto lavorando sodo. E serve anche fortuna. Io l'anno scorso ho avuto diversi problemi fisici, ma sono stata lì, con le prime. Se quest'anno tutto andrà bene...». Domenica mattina la zarina era al fatisciente stadio di atletica dell'Acquafredda a Roma, per una dimostrazione di allenamento tenuta dal suo tecnico Vladimir Parsjuk. Sulla stessa pista in cui si allena spesso la sua rivale Ottey: «Io e Merlene siamo amiche, ma con la Torrence non ci prendiamo proprio», ha ammesso la russa, imbarazzata. Invidia verso la collega che vince di più? No, sotto c'è dell'altro: veletissime accuse di doping, tutte da dimostrare e quindi mai materializzate a parole. Ma sempre presenti nell'aria. Ad alimentare quella rivalità che poi - nei meeting estivi - frutterà dollari a palate a tutt'e tre. Amiche & nemiche. Vincitrici & vinte.

TENNIS

In Australia bene Furlan e Pescosolido

■ SYDNEY. Renzo Furlan ha superato il primo turno del torneo Atp (328 mila dollari) battendo il cileno Marcelo Rios 6-1 7-6 (7/4). Intanto il torneo perde il ceco Petr Korda, vincitore a Doha domenica. Ad Auckland esordio positivo anche di Stefano Pescosolido. Il tennista laziale al primo turno ha battuto lo statunitense Vince Spadea in due set 6-2 6-4. Nella prima classifica dell'anno stilata dall'Atp grosso balzo in avanti del marocchino Younes El Aynaoui che guadagna 45 posti passando dal n.112 al n.67. Guadagnano anche il ceco Petr Korda (dal n.41 al n.26) e Byron Black dello Zimbabwe (dal n.40 al n.29). Andrea Gaudenzi sale al 20° posto. Continua invece a perdere terreno Stefan Edberg, trentesimo. Furlan è al n.31 mentre Pescosolido è sessantaseiesimo. Questi i primi dieci: 1) Sampras (Usa); 2) Agassi (Usa); 3) Muster (Aut); 4) Becker (Ger); 5) Chang (Usa); 6) Kafelnikov (Rus); 7) Enqvist (Sve); 8) Courier (Usa); 9) Ferreira (Saf); 10) Ivanisevic (Cro).

AUSTRALIAN OPEN

Pete Sampras ammalato Darà forfait?

■ MELBOURNE. Pete Sampras ha dichiarato forfait per il torneo Kooyong Colonial Classic, che comincerà domani a Melbourne. Il n.1 del tennis mondiale è influenzato ed è rimasto in Florida, ma secondo alcune voci soffrirebbe di una forma virale che metterebbe a rischio perfino la sua partecipazione agli Open di Australia al via il 15. Gli organizzatori assicurano che Sampras ha rinunciato al Kooyong Colonial Classic in via precauzionale per essere pronto per gli Open. Il mese scorso alla Coppa del Grande Slam Sampras aveva dato forfait nei quarti di finale per una infiammazione muscolare alla destra. Anche Michael Stich, infortunato alla caviglia, sarà assente al torneo Kooyong Colonial Classic. In forse anche la partecipazione agli Australian Open di Marc Rosset. Lo svizzero si è fratturato un dito della mano sabato scorso nella finale della Hopman Cup. Per un gesto di stizza Rosset ha sferrato un pugno contro un pannello pubblicitario di legno.

LOTTO ENALOTTO table with numbers for various cities and promotional text for January.

Cinema & Musica advertisement for 'Il grande freddo' featuring Hollywood, Classical, Rock, Pop, and Jazz music.